

Karl Marx, «Per la critica dell'economia politica»

Friedrich Engels

Karl Marx,
«Per la critica dell'economia politica»¹
Primo fascicolo, Berlino, Franz Duncker, 1859

I

«Das Volk» n. 14
6 agosto 1859^a

In tutti i campi della scienza i tedeschi hanno dimostrato da tempo di essere all'altezza delle altre nazioni civili, nella maggior parte di essi hanno dimostrato di essere loro superiori. Una *sola* scienza non contava nessun nome tedesco tra quelli dei suoi corifei: l'economia politica. La causa di questo fatto è evidente. L'economia politica è l'analisi teorica della società borghese moderna e per ciò presuppone una civiltà borghese sviluppata, civiltà che in Germania, dopo le guerre della Riforma e la guerra dei contadini, e specialmente dopo la guerra dei trent'anni, per dei secoli non ha potuto svilupparsi. La separazione dell'Olanda dall'Impero² esclude la Germania dal commercio mondiale, riducendo preventivamente il suo sviluppo industriale alle proporzioni più meschine. Mentre i tedeschi si rimettevano così lentamente e penosamente dalle devastazioni delle guerre civili, mentre essi disperdevano tutta la loro energia borghese, che non fu mai troppo grande, in una lotta sterile contro le barriere doganali e i regolamenti commerciali insensati che ogni principotto e ogni barone dell'Impero imponeva all'industria dei suoi sudditi, mentre le città dell'Impero deperivano con le loro corporazioni meschine e col loro patriziato, in questo frattempo l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia conquistavano i primi posti nel commercio mondiale, fondavano una colonia dopo l'altra, e spingevano l'industria manifatturiera sino al più alto grado di sviluppo, sino a che l'Inghilterra, grazie al vapore, che le

^a Scritto fra il 3 e il 15 agosto; pubblicato il 6 e 20 agosto.